

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

La Crisi finanziaria mondiale non tocca la nostra Banca di Credito Popolare



Il Presidente del nostro Istituto di Credito dichiara: "Siamo più che tranquilli. Siamo infatti dotati di ampia liquidità, anche perché la nostra banca è tradizionalmente "datrice di liquidità" agli istituti bancari di maggiori dimensioni". "Del resto" osserva ancora il presidente De Simone "qualche noia le stanno avendo le grandi banche, non i loro clienti, perché alcune sono cresciute troppo in fretta, magari impiegando più liquidità di quella necessaria a far fronte ad una crisi come questa".



il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

TELECAMERE LUNGO LE STRADE

Dal 6 ottobre sono state attivate due telecamere nei punti ritenuti "sensibili" della città: Villa Comunale e piazza Santa Croce. Si tratta di due installazioni in fase sperimentale in attesa del decollo globale del piano di videosorveglianza. Queste due postazioni, collegate con il Comando dei Vigili Urbani di via De Gasperi, seguono di poco l'operatività piena di altre telecamere a Palazzo Baronale. Il piano prevede altri 15/20 punti serviti da telecamere. In tal modo si cerca di dare risposte concrete alla sicurezza della cittadinanza.

CENTRO SERVIZI CULTURALI

Una buona notizia proviene dal vecchio CSC. È di questi giorni la definizione della gara d'appalto per la ristrutturazione dell'ex biblioteca in Villa Comunale. Un piano dell'edificio sarà riservato interamente alle associazioni. Un fatto positivo se si considera l'avvilente abbandono della struttura fino ad oggi ed il prezioso ruolo che detta struttura può svolgere per la città tutta. Da otto anni, dal 2000 infatti, la struttura era in totale stato di abbandono. Anche il Comune pare sia interessato all'operazione recupero e anche varie associazioni stanno avviando un confronto per la gestione della stessa.

(s e c o n d a p a r t e)

Altri ricordi personali... di un violino

di EMMA DE FILIPPIS MANFREDONIA

I nostri studi, esami di filosofia e storia, di Anna e miei, studi di violino così seri ed approfonditi, da parte del giovanissimo Salvatore, ci hanno accompagnato per lunghi anni. Noi due ragazze procedevamo verso un traguardo ben definito, la tesi e la laurea; Salvatore, tappa dopo tappa, continuava verso un avvenire che lo avrebbe consacrato, più avanti, tra i più straordinari concertisti degli anni che sarebbero venuti dopo. Quindi gli studi universitari proseguirono tranquilli con grande soddisfazione dei nostri cari genitori fino al conseguimento della laurea nel 1956.

Anche Salvatore continuava i suoi difficili studi ormai con maestri qualificati in campo internazionale.

Ricordo che più volte negli anni si recava a Siena, alla prestigiosa "Accademia Chigiana" per i corsi di perfezionamento nella classe della



violinista Madame Yvonne Astruc e negli anni seguenti, un decennio dopo, tornava in veste di docente di giovani allievi. Col trascorrere degli anni, ci siamo persi di vista più volte, per i nostri spostamenti.

Io e mio marito, per il suo lavoro di Ufficiale dei Carabinieri, lungo l'Italia (dalla Sicilia all'Alto Adige) sostando lungamente in Toscana e in Liguria.

Salvatore in giro per il mondo, ormai grande concertista, mieteva grande successo e ammirazione, i cui echi erano sulle pagine dei giornali.

Dopo tutti questi anni di traslochi e cambi di sede dovuti anche all'avanzare della carriera, approdammo a Milano verso la fine del 1975.

Da allora e per tutti gli anni ottanta sono stata assidua frequentatrice dei concerti della Scala o del Conservatorio, senza trascurare i balletti e gli spettacoli di prosa.

Proprio pensando alle finalità delle pubblicazioni del periodico "La Tofa", che in un certo senso, privilegia racconti o episodi della vita dei suoi concittadini illustri che onorano Torre del Greco, vorrei raccontare un bell'episodio; un singolare ed inaspettato incontro. Nel giugno - luglio del 1982, la Scala aveva organizzato manifestazioni e concerti per il Centenario della nascita di Igor Stravinskij.

segue a pagina 6

In occasione dell'inaugurazione della nuova Via Salvator Noto il sindaco ha dichiarato che identici lavori saranno eseguiti in Via Colamarino, Piazza Santa Croce, Via Beato V. Romano, Corso Umberto I°, Piazza Palomba, Via Piscopia, Via Roma. **(video www.latofa.com).**

In pratica tutta il centro della città sarà rifatto e in parte pedonalizzato e per questo motivo saranno realizzati parcheggi idonei ad accogliere i veicoli che dovranno accedervi e quelli dei residenti.

Alle parole del sindaco aggiungiamo che il vecchio teatro Metropolitan da anni in disuso, sarà completamente ristrutturato per diventare una sala comunale pubblica nella parte superiore, mentre nella parte inferiore vi sarà costruito un grande parcheggio pubblico.

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

Ricordo del prof. Pietro Sgueo

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Nei giorni scorsi è venuto a mancare il prof. Pietro Sgueo, docente di italiano e materie classiche al liceo "De Bottis" di Torre del Greco. Il 24 ottobre alle ore 18,00, in occasione del trigesimo, sarà celebrata una messa presso la Chiesa del Buon Consiglio e S. Antonio - via G. Tagliamonte - Torre Annunziata.

Ed intanto è già partita l'iniziativa di realizzare alcuni eventi per ricordare la figura del prof. Sgueo. Questi alcuni dei promotori ai quali fare riferimento: Giovanni Pandolfo (pandolfo.giovanni@alice.it), Ciro De Biase (333 8471178), Anna Altiero (anna.altiero@alice.it), Michele Giordano (michelegiordano@libero.it).

Riportiamo di seguito una testimonianza dell'ex alunno Ciro De Biase che è motivo non solo di ricordo di questa personalità speciale quale è stato Pietro Sgueo ma motivo altresì di riflessione sulla scuola di ieri e quella di oggi.
Tommaso Gaglione

Non è vero che siamo tutti uguali. Ci sono persone speciali, persone di una umanità maggiore che riescono a trasmettere agli altri i valori positivi della cultura, della ricerca e del dubbio, della fatica del pensare, dell'applicazione, della disponibilità e della tolleranza, dell'apertura mentale, della solidarietà.

Pietro Sgueo, artista e insegnante, pittore e letterato, era uno di queste persone.

E' venuto a mancare nei giorni scorsi, e come suo ex allievo per tutta la prima metà degli anni settanta -al Liceo De Bottis di Torre del Greco-, tento di interpretare ed esprimere il quieto lungo dolore per questo lutto di tutti quanti i "ragazzi" e le "ragazze" l'abbiano avuto in classe seduto alla cattedra di italiano e latino lungo i quarantatré anni del suo magistero, sempre al De Bottis, in un sodalizio fedele quanto unico. Il professore Sgueo già in quei turbolenti settanta era un personaggio di fama al Liceo di Torre, fama di insegnante severo, dalla cultura enciclopedica, dai voti "cortissimi" e insoliti, del tipo del due e mezzo barra tre meno meno o dell'uno più. Si favoleggiava di grida di gioia per un cinque e mezzo barra sei meno meno: esperienza che poi si avverò più volte anche nella nostra classe. La prima volta che facemmo la sua conoscenza dai banchi della Prima B giù ai vecchi Molini incrociammo lo sguardo intelligente, ironico e vagamente scettico di un giovane magro, un po' spigoloso che assomigliava a Italo Calvino in un vestito da neorealismo cinematografico e che esordì dicendo: "Non crederete mica che la cultura e il sapere siano una faccenda facile? Mai più. Dovrete faticare, ragazzi, perché non solo non sono un faccenda facile ma sono al contrario una cosa tremendamente seria, sono il fondamento di una vita degna di questo nome, da uomini liberi e non assoggettati, e io ho tutte le intenzioni di fare il mio dovere nell'insegnarvi qualcosa in proposito, senza però imboc-

carvi come bambini, primo perché non lo siete, secondo perché pretenderò molto e non regalerò niente a nessuno".

Immaginatevi ora i volti, che si cercavano l'un l'altro, di venticinque ventisei quindicenni, abituati al fare ancora materno della prof di Ginnasio, pieni di ormoni in tempesta, pieni di idee grezze, di energie inesplorate, di curiosità inappagate, di un ribellismo positivo ma confuso che proveniva pari pari dalla marea ancora montante e progressiva di quella fine degli anni sessanta che avrebbe segnato il secolo scorso e che aveva già portato i più giovani a vedere tutto con nettezza, senza differenze e senza sfumature. Immaginatevi i giorni e le settimane seguenti confermare quel programma di "lacrime e sangue" con lezioni interdisciplinari di alto livello e questioni e domande per la cui risoluzione a poco bastava l'aver letto il libro: bisognava "aver capito", così come nei temi non bastava più l'ortografia corretta e qualche tirata lirica, ma occorreva conoscenza, logica, sistemazione, disciplina e senso critico. Inutile dire come fiocassero in quei primi tempi i famosi bassissimi mezzi voti e qualche pianto dei ragazzi/e più sbalorditi.

Poi seguirono tre anni intensi. Scolasticamente belli nella cornice da campus del nuovo Istituto di viale Campania frutto delle lotte studentesche. Anni ora virati in seppia

ma che forse tutti noi ex alunni di quel Maestro sentiamo come fondativi della nostra personalità. Pietro Sgueo ebbe un ruolo importante. Ci insegnò che la cultura richiede impegno, che ama il dubbio e i punti di vista molteplici, ci insegnò che essa è sempre tutta immersa nell'attualità anche quando ci fa leggere pagine di duemila anni fa, ci diede il primo impulso a comprendere il continuum storico del sapere e come l'intelligenza si eserciti nella ricerca dei collegamenti, nell'esame del senso nascosto, nello smascheramento degli ingiungenti, e come la si debba usare per capire ciò che è accaduto prima e quello che ti circonda adesso per influire positivamente sulla propria vita e su quella della collettività in una tensione kantiana verso un'etica vera, pubblica e privata.

Ci spinse molto alla polemica (noi non volevamo altro, per la verità) e ci furono scontri dialettici duri -e spesso divertenti- tra molti di noi, presi dall'innamoramento marxista, e lui, con la sua serena esperienza, quella di un uomo profondamente ma liberamente cristiano, il cui sorriso quasi segreto, che sempre chiudeva quelle accese discussioni, lasciava in fondo trasparire un filo di empatia con quelle idee adesso fuori moda e tradiva il suo insopprimibile istinto ad essere dalla parte dei più umili e dei più vessati. I ricordi si tingono sempre di rosa, è naturale, e gli anni e i tempi della propria adolescenza forse sembrano a tutti i migliori possibili: oggi la scuola italiana pare in brutte acque e necessita di continue riforme o pseudo tali. Bene, io credo che una parte di esse sarebbe meno necessaria se ci fossero più professori bravi come lo è stato per tutta la sua vita Pietro Sgueo, uomo di valore.

Ciro De Biase
a nome della III^A B del 1975
del Liceo Classico De Bottis di Torre del Greco

E' MORTO IL CAV. VITO D'ADAMO

Il 17 settembre u.s. è deceduto a Haslach in Germania il nostro concittadino Vito D' Adamo. Uomo di grandi ideali ed assertore convinto dell'Europa Unita, fu un esempio per la folta comunità di immigrati italiani, a cui cercò di migliorare le condizioni sociali, collaborando con il console d'Italia a Friburgo. Per tale attività gli fu conferita dal Presidente Ciampi l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Lascia un gran vuoto in tutti coloro che lo conobbero e un senso di gratitudine nella comunità italiana in Germania.

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Luigi Campolongo: 'O Masto

di FRANCESCO RAIMONDO

"Mariuolo 'e vianova!!!" e alle parole aveva fatto seguire il gesto minaccioso nel levare alto il nodoso, inseparabile bastone.

Luigi Campolongo, 'o Masto, si era rivolto in questo modo, guardandolo fisso negli occhi, ad un esterrefatto Raffaele Raimondo la prima volta che si erano conosciuti in una riunione tenutasi alla Sanità presso il Circolo presieduto da don Antonio Scopino che organizzava i festeggiamenti che ogni anno colà si svolgevano in onore di San Vincenzo Ferreri, volgarmente denominata 'a Festa 'o Munacone. Che ci facesse Raffaele Raimondo a quella riunione è presto detto: era lui che progettava le luminarie che allietavano e davano "lustro" alle manifestazioni canore che si tenevano nel cuore del rione secondo la più verace tradizione napoletana. Alla festa religiosa faceva da contorno una cornice laica dove l'arte canora era al primo posto. Erano gli anni sessanta e mentre il Nord Italia già aveva sgomberato macerie e attirava manodopera da ogni dove, specie quella meridionale, a Napoli le macerie dei cento bombardamenti subiti si lasceranno marcire fino alla metà degli anni settanta. Erano i tempi in cui le mani sulla città erano state poste non per salvarla ma per rapinarla stravolgendone il volto non solo fisico, materiale, ma soprattutto quello sociale. La Festa della 'nzegna, quella del Borgo Marinaro, era tramontata già da prima del conflitto ora negli anni di cui stiamo parlando si stavano facendo le prove per il Requiem da intonare di lì a poco a quella di Piedigrotta e ad altre feste popolari. Il canto non avrebbe espresso più la cultura piccolo borghese ma quella del ceto emergente dei "veri camorristi". La sceneggiata farà da sottofondo a tutti gli anni di piombo. La Nuova Compagnia di Canto Popolare farà sentire la sua voce ma essa, che non esprimeva veramente la società, fu solo un esercizio accademico che anche se ben confezionato nella sua evoluzione non segnerà un progresso ma cadrà nel vuoto.

In effetti quel tipo di canto ben difficilmente lo potresti riconoscere quale origine dei vari tipi

"Mariuolo 'e vianova!!!" e alle parole aveva fatto seguire il gesto minaccioso nel levare alto il nodoso, inseparabile bastone. Luigi Campolongo, 'o Masto, si era rivolto in questo modo, guardandolo fisso negli occhi, ad un esterrefatto Raffaele Raimondo la prima volta che si erano conosciuti in una riunione tenutasi alla Sanità...



canori attualmente in voga.

Ma tornando ai personaggi di cui stavamo parlando diremo che l'equivoco fu subito chiarito tra i due poiché il "guappo" anziano ma ancora in pieno vigore aveva creduto di trovarsi di fronte a Nicola Del Gatto, l'imprenditore, e con il suo gesto aveva tentato di condizionare il prezzo da quest'ultimo richiesto per la perfetta esecuzione delle luminarie.

Non so che esito avesse avuto la faccenda sotto questo profilo ma è chiaro dalla foto che la pace fu subito stabilita tra i due che erano certamente entrambi "uomini di mondo" anche se "non avevano fatto il militare a Cuneo", così come era solito dire anche il Principe della risata: Totò.

Quest'ultimo nato alla Sanità, come anche "i barbari" sanno, era amico da una vita del mobiliere Luigi Campolongo: nel 1961, in compagnia del signor Luigi Campolongo, Mario Trevi* fu invitato a casa di Totò a Roma, e quest'ultimo gli chiese di cantare la canzone *Malafemmina*.

La sig.ra Liliana de Curtis a proposito del secondo funerale del padre tenutosi nella Chiesa del Carmine a Napoli, nell'ormai lontano 1967 e a cui partecipò anche lo scrivente, in una di quelle trasmissioni che si tengono a notte fonda accenna quasi con una specie di meraviglia la presenza di un anziano signore che si era presentato a lei e che si era messo "a disposizione per qualunque cosa". Lo descrive con pudore



quest'uomo ma si dimentica di fare il suo nome e di dire che era stato proprio questo vecchio signore a volere per il suo amico Totò "quel funerale napoletanissimo". Chè dopo le toccanti parole pronunziate da Nino Taranto sul sagrato dell'antico tempio la folla incontenibile esplose in una ovazione che voleva essere l'ultimo applauso ad un grande artista dello spettacolo nonché figlio non ingrato della sua Napoli e del suo rione Sanità.

Da quell'applauso che in quella occasione e per quell'Uomo era più che giustificato. Proprio per il suo essere un attore, è diventato uso comune in Italia l'applauso per qualsiasi defun-

to. Su questo uso non sono d'accordo e magari ne parleremo in un prossimo articolo. 'O Masto aveva dunque organizzato il celebre funerale ma doveva starsene nell'ombra certamente per una sua scelta personale.

Egli era uomo e personaggio insieme, come del resto tutti noi. E l'uomo aveva sofferto sulla sua pelle il dramma del delitto se pure con grave provocazione. Eduardo de Filippo, che doveva conoscere bene l'uomo, lo fa diventare personaggio nella sua opera teatrale *Il Sindaco del Rione Sanità*. (prima assoluta 1960) Luigi Campolongo diventa perciò Antonio Barracano.

Ecco come ne parla lo stesso Eduardo: il personaggio centrale del dramma è stato ripreso dalla vita reale: «Si chiamava Campoluongo. (sic) Era un pezzo d'uomo bruno. Teneva il quartiere in ordine. Venivano da lui a chiedere pareri su come si dovevano comportare vertenze nel rione Sanità. E lui andava. Una volta ebbe una lite con Martino 'u Camparo 'u Craparo, e questo gli mangiò il naso. Questi Campoluongo non facevano la camorra, vivevano del loro mestiere, erano mobiliari. Veniva sempre a tutte le prime in camerino. «Disturbo?» chiedeva. Si metteva seduto, sempre con la mano sul bastone. «Volete 'na tazza 'e caffè?». Lui rispondeva «Volete?». Poi se ne andava.» Con poche parole in parte anche inesatte Eduardo congeda il "guappo". Tuttavia dall'uomo trae ispirazione per il suo lavoro che suscitò allora critiche ed ancora ne suscita proprio per il fatto che egli porta sulla scena un "personaggio" traendolo dalla realtà che circondava l'artista commediografo.



*Mario Trevi, nome d'arte di Agostino Capozzi (Melito di Napoli, 2 novembre 1941), è un cantautore e attore. In attività dal 1956, è uno dei principali interpreti di canzoni napoletane. Le sue etichette discografiche: Durium, Royal, King Universal, Zeus Record.

L'arte di Filippo Romito

Il nostro artista concittadino Filippo Romito sarà tra i protagonisti della Quarta Biennale Internazionale d'Arte di Ferrara. La prestigiosa manifestazione, che si svolgerà nel Cortile Ducale del Castello Estense dal 18 al 26 ottobre, si avvarrà della partecipazione di importanti artisti della pittura mondiale.

"Visto le sue opere e il suo curriculum artistico" è con questa motivazione che i componenti del comitato organizzatore estense hanno scelto il nostro Filippo Romito tra tanti artisti di valore.

Il critico d'arte professor Angelo Calabrese in una sua recensione così descrive l'opera di Filippo: "I personaggi di Romito sono apparizioni a scena aperta, anonimi e perfettamente connotati nella loro consistenza... che amano la vita che li tradisce, che cercano un appiglio e si articolano quasi sempre intorno a dei cordoni ombelicali, siano essi corde o redini, funi di pozzo o nastri tesi, sciarpe o brandelli al vento..."



Ville Vesuviane: tra alti e bassi

Percorrendo la via Nazionale, si incontrano Villa Bruno Prota, anch'essa caratterizzata da un importante portale sormontato dal busto di San Gennaro, Villa Macrina, dalla sobria facciata, l'elegante Villa Maria, Villa Mennella e la mastodontica Villa Prota. Da via Nazionale è possibile imboccare via Giovanni XXIII dove sorge Villa delle Ginestre che ha ospitato l'illustre inquilino Giacomo Leopardi.

Purtroppo l'incuria e l'incultura hanno provocato il degrado di alcuni di questi capolavori di architettura. La settecentesca facciata di Villa Bruno Prota vessa in pessime condizioni: uno dei balconcini è prossimo al crollo; vecchi supporti per l'energia elettrica sono pericolanti; crepe e arbusti ricoprono l'intera struttura. Nonostante il portale sia tutelato dalla Legge 1089/1939 per interesse artistico e storico, a tutt'oggi non è stato effettuato al-



cun tipo di intervento di restauro. Per salvaguardare la pubblica e privata incolumità, la struttura è stata transennata e messa in sicurezza.

Villa delle Ginestre è stata aperta al pubblico il 13 marzo 2005, dopo secoli di degrado ed abbandono. Oggi rivive gli antichi fasti nelle iniziative culturali e spalanca le porte ai turisti. Di proprietà dell'Università Federico II°, essa è accessibile mediante una stradina di campagna, via Chiazzelle, che, sebbene asfaltata, non è adatta a sopportare la mole di

traffico dei residenti e dei turisti; troppo stretta, poco illuminata, arbuti facilmente incendiabili, mura pericolanti: queste le lamentele dei "vicini di casa di Leopardi", che oggi si sono radunati in assemblea di protesta.

Eppure sembra che esistano tutte le condizioni affinché questi problemi siano risolti: la Sovrintendenza ai Beni Ambientali ha dato il suo assenso per la sistemazione del viottolo; la Curia ha espresso la volontà di cedere la parte perimetrale dei suoi terreni, attigui a Villa delle Ginestre. Nonostante ciò, i lavori di allargamento non sono stati mai avviati.

Questo patrimonio di ricordi e cultura non può essere trascurato, ma deve essere oggetto di una valorizzazione di cui se ne dovranno far carico i privati, l'Amministrazione Comunale e gli enti pubblici.

Maria Consiglia Izzo

oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

di GIORGIO CASTIELLO

Il settecento fu indubbiamente uno dei periodi più felici e più luminosi della storia di Napoli, che in quel secolo doveva soprattutto a tre fattori la sua fama europea di città incomparabile; la straordinaria bellezza del golfo, gli scavi di Ercolano e Pompei, e infine il Vesuvio. Come dire, per attenersi a tre motivi fondamentali dell'arte settecentesca, "il pittoresco", "il classico" e il "sublime".

L'ineguagliabile parata di arte, di paesaggio e di spettacoli naturali, che da Capo Miseno a Punta Campanella, da Baia a Ercolano e Pompei, dai Campi Flegrei al Vesuvio, da Ischia a Capri, si dispiegavano lungo tutto l'arco del golfo, dove l'elemento del fuoco si alternava drammaticamente all'elemento dell'acqua, la lussureggiante vegetazione agli aridi campi di lava indurita, l'orrido all'amenità e dove affioravano ovunque testimonianze dell'antichità classica.

Con l'avvento di Carlo III di Borbone (1734) vi fu un nuovo fervore produttivo ed edilizio nella nostra area, che portò alla progressiva ascesa di nuove figure sociali, che si andarono ad imporre nel gioco delle forze economiche e politiche nel Regno fin dalla seconda metà del '700.

Nella prima metà del '700 la forte pressione demografica e la crescente urbanizzazione legittimarono l'espansione edilizia dalla capitale verso la costa vesuviana. L'antica tendenza, che aveva portato i patrizi napoletani a costruirsi una villetta tra le pendici del Vesuvio e il mare, si accrebbe, quando la corte borbonica scelse di costruire un palazzo reale come residenza estiva nella cittadina di Portici, inducendo ministri, cortigiani ed uomini di Stato a costruirsi un casino sulla costa.

Ma questo pullulare di ville vesuviane al di fuori di un piano regolatore generava un disordine estetico già a quei tempi deprecato dal duca di Noja che nella sua lettera ad un amico pubblicata a Napoli nel 1750 così scriveva: "Perché in primo luogo l'innalzarsi tanti nuovi edifici a gara da particolari sulle falde del Vesuvio ha necessità che di que luoghi abbia il Principe presente la pianta, perché possa regolare il sito e l'ordine delle nuove Ville, le quali se, come pur troppo si è comin-

Terra nostra

Schizzi di storia appuntati sullo sketchbook

ciato a fare, s'edificheranno alla rinfusa senza ordine e senza regola nella loro situazione, in vece d'abellire que siti, oscurandosi le case l'una l'altra, non ammettendo il dovuto spazio ai giardini ed a i viali delle Ville, lasciando le strade quali erano prima nella campagna, strette e tortuose, non avvertendo alla dirittura e larghezza loro, non a i comodi delle piazze, delle botteghe e degli ornamenti, renderanno quella riviera se non brutta, certamente incomoda molto e disordinata".



Perché in primo luogo l'innalzarsi tanti nuovi edifici a gara da particolari sulle falde del Vesuvio ha necessità che di que luoghi abbia il Principe presente la pianta, perché possa regolare il sito e l'ordine delle nuove Ville...

In queste considerazioni vi è una forte e profonda preoccupazione: quella di un uso attento, controllato, funzionale del suolo oggetto della edificazione. L'aspirazione alla tutela paesaggistica del sito, l'interesse aristocratico per il bel disegno dei viali, delle ville e dei giardini, si affiancano alla necessità sentita e proposta all'attenzione del sovrano, di regolamentare tutto l'insediamento urbano, di dare un disegno alle strade (perché non ricalchino il tortuoso tracciato delle vie

interpoderali). Non mancano inoltre suggerimenti di ordine materiale connessi ad opere d'uso collettivo, come la regolamentazione delle acque, il completamento del sistema fognario ecc., proposti in modo così preciso e ricco di argomentazioni utilitaristiche e di indicazioni tecnologiche da assumere un ruolo prioritario nel discorso.

Ma l'idea di una carta topograficamente più estesa, che abbracciasse i "luoghi antichi più rimarchevoli" dell'area napoletana fu realizzata solo nel 1793, con l'incisione della *Carta del Litorale di Napoli*, eseguita dal geografo Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni. Con questa pianta la rappresentazione cartografica tende a diventare sempre meno un fatto figurativo per assumere una fisionomia sempre più tecnica, assolvendo alla sua funzione di immagine fedele del territorio. Vi è difatti una grandissima attenzione alle sue qualità agricole, dai campi, ai boschi, ai siti reali, ed una attenta individuazione della rete infrastrutturale (canali, acquedotti, strade, etc.). Questa carta tematica del litorale napoletano è la prima che mostri il corretto e definitivo rilievo del Golfo di Napoli e delle isole.

Con l'aiuto di questa pianta tenteremo di descrivere quale era la rete viaria, che consentiva a pittori come Lusieri di raggiungere l'area dei Camaldoli di Torre del Greco e ritrovare quegli scorci naturali che abilmente riproduce nelle loro opere.

Attraversato il centro urbano della città, si ritornava sulla strada Regia delle Calabrie, spina dorsale del sistema viario e della suddivisione fondiaria, e dove si innestavano non solo gli aggregati urbani, ma tutta la viabilità minore di collegamento. La prima di queste strade, che saliva verso le pendici del Vesuvio, era quella che si apriva sulla destra della Villa del Cardinale (odierna via Lamaria), che raggiungeva la parte bassa del Colle S. Alfonso e la Cappella Vecchia. Questa



come le altre, che si innestavano sulla strada Regia, era pavimentata solo per un breve tratto iniziale con basoli in pietra vulcanica, per poi diventare una vera e propria mulattiera col fondo in terra battuta. Raggiunta la località Sacra Famiglia e più in basso presso la località denominata S. Gaetano, la via circoscriveva le Fosse della Campana per poi ricongiungersi più in alto, sino ad arrivare all'isolata masseria Monticelli. Partendo da quest'ultima fino a raggiungere il retro del colle, vi erano una serie di masserie; quella dei S. Angelo, dei Ruggiero, dei Corrales, e dei Saliano, con i loro vasti campi coltivati. Ritornando sulla strada Regia, più avanti, ritroviamo l'attuale via del Monaci, che salendo ad un certo punto si collegava con la precedente. Su queste strade si innestavano una serie di piccoli viali, che servivano a raggiungere le masserie e le ville disseminate sul territorio. L'ultima strada che portava verso la parte meridionale del colle, era quella posta sulla destra del palazzo Aurisicchio a Leopardi ancora oggi esistente.

Tutte queste strade, che man mano si addentravano nella campagna, riducendo la loro larghezza, rappresentavano una necessità prioritaria in una società la cui economia era fondata unicamente sulla coltivazione della terra.

L'elemento ordinatore, che emerge dalla lettura di questa pianta, sta nella morfologia dei luoghi determinata dalla pendenza del suolo tra il Vulcano e la stretta fascia costiera pianeggiante che, con la bassa fascia pedemontana, sono stati i luoghi degli insediamenti viari ed edilizi.

Essi erano essenzialmente di tipo agricolo-residenziale legati alla straordinaria fertilità della campagna, all'amenità dei luoghi, al clima mite, e alla bellezza del paesaggio.

continua il prossimo numero

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.
In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Da mamma Rai è una grande famiglia

Chiar.mo Direttore, mi chiamo Annarita Marrazzo e sono la concorrente che per ben 18 puntate ha rappresentato la regione Campania nella trasmissione "AFFARI TUOI", condotta da Max Giusti ed in onda tutte le sere alle 20.40 su RAI UNO.

Mi faccio conoscere meglio: innanzitutto sono nata a Torre del Greco dove vivo con la mia famiglia; sono laureanda in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e circa due anni e mezzo fa, spronata da mia nonna Rosa, telefonai al call center per partecipare alla suddetta trasmissione televisiva. A dire il vero, mi ero proprio dimenticata di aver fatto quella telefonata, ma a ricordarmelo è stata una chiamata che ho ricevuto a fine luglio in cui mi invitavano a partecipare ai primi provini per la trasmissione. Armata di speranze e fiduciosa di me stessa, il 5 agosto del 2008 ho sostenuto, insieme ad altre 700 e più persone, il provino presso un lussuoso albergo di Napoli. Gli esaminatori furono molto chiari e corretti dicendoci che qualora fossimo stati interessati a noi ci avrebbero richiamati entro 2 mesi. Così è stato.

A fine agosto telefonicamente mi fu comunicato dalla Endemol (società esaminatrice di tutti i concorrenti) che avevo superato il provino e che presto sarei stata la titolare del pacco assegnato alla Campania.

Comunque, dal 21 settembre fino a ieri sera sono stata negli studi di Rai Uno in rappresentanza della Campania. L'aria

che si respira negli studi è quella di una grande famiglia, non ci sono distinzioni tra concorrenti, operatori, conduttore, produttori ed altri. Si lavora in team! Tutte le spese dal trasporto al vitto e all'alloggio sono a carico della Rai. All'abbigliamento dobbiamo provvedere noi, invece il trucco ed il parrucco lo curano loro.

Ieri sera, a seguito del sorteggio che viene effettuato in presenza del notaio, ho giocato la mia partita e sono diventata "pacchista". La sorte mi aveva assegnato il pacco numero 20, ma dopo aver chiamato ed aperto 6 pacchi il dottore Pasquale Romano ha telefonato e mi ha proposto di poter cambiare il pacco. Senza esitazione, ho cambiato il pacco 20 con il pacco 4. La scelta non è stata affatto casuale: il 4 per me ha un grande valore affettivo, indica il giorno in cui mia nonna Rosa è volta in cielo. Proprio alla nonna ho dedicato la lettera intitolata "Spero che", letta da me durante la trasmissione. Il gioco si è svolto regolarmente, ma purtroppo i pacchi rossi contenenti cifre da capogiro sono andati via abbastanza presto. Le offerte fattemi dal dottore per poter concludere la partita sono state di scarsa entità: prima 15000, poi 4000 ed infine 5000 euro. Siccome caratterialmente cerco sempre di affrontare le situazioni andando fino in fondo senza fermarmi davanti ai primi ostacoli, sono stata perseverante anche in tv. Ho giocato la mia partita fino alla fine, laddove avevo dinanzi a me due cifre molto diverse: 50 centesimi e 25000



euro! Ma anche 2 pacchi significativi: il numero 4 (che avevo scelto io) ed il numero 20 (che mi avevo assegnato la sorte)! A tal punto mi fu riproposto un cambio, ma, caparbia come sono, ho rifiutato il cambio ed ho tenuto il pacco 4! Ho voluto essere io, confidando nella nonna, essere artefice del mio destino! Grazie a nonna Rosa, che da lassù mi guarda e mi protegge, ho vinto 25000 euro! Una cifra che non cambia la vita, ma che mi permette di ritornare nella città del corallo vincitrice e con un po' di notorietà!

Auguro a tutti di vivere un'esperienza splendida e soprattutto trasparente come questa che ho vissuto io e la mia famiglia. Infatti, ieri sera a sostenermi c'erano mia mamma Maria Ciria (casalinga), mio padre Angelo (maresciallo dei carabinieri in pensione) e mia cugina Luisa con Vincenzo il marito.

Spero di non averla infastidita e la ringrazio anticipatamente.

Annarita Marrazzo

Dopo tanti anni, Emilia è qui!

Egregio Direttore

I found an readers letter on la tófa 25 from Emilia Giovidelli and my heart opened. I had a very dear friend with this name. However due to my fault an serious illness on my part we lost contact. I do really regret this very much.

The only hit in the internet was on your page under her maisein name. Now I do wonder wheter you could assist me in any way to find Emilia?

She used to live in Torre Annunziata and worked in the Travel ageny business. We are soul mates and share the same birthday. Next year we both turn 40 and it would be my biggest wish to find her.

Emilia can find me under: <http://www.stayfriends.de>.

Thank you in advance for your help and assistance. Faithfully yours,

Jeannette Kapper
from Germany

[t r a d u z i o n e]

Egregio Direttore

Sul sito web ho trovato su la tófa n.25 una lettera di Emilia Giovidelli e mi si è aperto il cuore. Avevo una carissima amica con quel nome. Purtroppo, a causa di una grave malattia che mi colpì, perdemmo i contatti e di questo me ne dispiacque sempre moltissimo.

Il solo contatto che sono riuscito a trovare è stato su internet sulle vostre pagine e sotto il suo nome da nubile. Adesso mi domando in che modo potete assistermi per farmi ritrovare Emilia?

Ella viveva a Torre Annunziata e lavorava in un'agenzia di viaggio. Noi siamo amiche carissime e siamo nate anche nello stesso giorno, mese ed anno. L'anno prossimo entrambe raggiungeremo il traguardo dei 40 anni e il mio più grande desiderio è ritrovarla.

Emilia può contattarmi al sito: <http://www.stayfriends.de/>.

Vi ringrazio anticipatamente per l'aiuto e l'assistenza che mi darete. Sinceramente

Jeannette Kapper

(Abbiamo contattato la signora Giovidelli e tra poco ci sarà una Carrambata privata, N.d.r.)

Comportamenti balzani

Preg. Direttore La Tofa

I sottoscritti abitanti del Viale Francesco Balzano denunciano quanto segue:

- Alcuni abitanti dello stesso viale non rispettano le regole del Comune per quanto riguarda gli orari ed i giorni stabiliti per il deposito dei sacchetti della spazzatura.

- Non esistono contenitori per l'umido, per cui appena i sacchetti vengono depositati, specialmente se di mattina, i relativi sacchetti sono aggrediti da cani, gatti e ratti che li rompono, distribuendo nella strada il contenuto.

- Sono state notate anche delle persone che non abitano nel suddetto viale, e forse nemmeno nella nostra città, che arrivano con auto e depositano sacchetti di ogni genere in orari proibiti.

- Spesso vengono depositati nella piazzola al termine del viale oggetti ingombranti quali mobili, materassi, infissi ecc. che poi non vengono ritirati per mesi.

Sappiamo che il Sindaco si sta operando personalmente per mantenere al meglio le strade della nostra città, per cui siamo certi che l'On. Borriello vorrà disporre anche per il viale F. Balzano un controllo urgente, affinché detti inconvenienti vengano eliminati.

Ringraziamenti e distinti saluti.

(seguono circa 30 firme)

l a p o e s i a

Monastero

Su pareti impolverate
frammenti di storia smarrita,
ritagli di immagini trasportate nel tempo,
di un Te Deum claustrale
cantato da ombre di monaci zoccolanti
seppelliti nella terra santa.

Cardinali e papi
guardo cadere
nell'aria che sa di ruggine
sotto il sole che li scolora.

Raffaele Di Maio

Erba di casa mia

Spett.le Redazione,

Il presidente del Comitato di Quartiere La Vesuviana, facendosi portavoce delle continue lamentele da parte dei cittadini residenti in zona, segnala che nei giardini di Piazza della Repubblica ci sono alberi ammalati che devono essere ormai solo abbattuti. Si potevano salvare ma nulla è stato fatto in due anni di denunce e segnalazioni da parte nostra e da privati cittadini.

Sicuro della pubblicazione della presente, porghiamo distinti saluti.

**Il presidente
Comitato Quartiere La Vesuviana**

Il problema della mancanza di personale addetto ai giardini sta assumendo una rilevanza preoccupante poiché esso dà un senso di abbandono e di sciattezza a tutta la nostra città. Per questo motivo anche gli sforzi che l'amministrazione sta compiendo risultano alla fine vanificati. E' un nodo da sciogliere al più presto, unitamente alla finalizzazione del concorso di assunzione dei 44 vigili urbani.

Archeologici in raduno

Si terrà il 26 ottobre all'Auditorium del Museo Archeologico Virtuale di Ercolano (MAV) il Raduno Regionale dei Gruppi Archeologici della Campania 2008, un convegno-dibattito sul tema: "Valorizzazione: dall'abbandono al recupero di un bene". La sezione ospitante è quella del GAV (Gruppo Archeologico Vesuviano), diretto da Andrea Ciliberti. Tra le varie iniziative è prevista anche una visita guidata al MAV di recentissima apertura. Indirizzi di saluto saranno portati dal Direttore del MAV Ferrara, dal direttore regionale dei Gruppi Archeologici Addoniso, da Antonio Altiero Presidente della Pro Loco di Torre del Greco, da Andrea Ciliberti, direttore del GAV e dall'assessore alla cultura del Comune di Ercolano Ciro Iengo. Importanti i relatori. Hanno già dato la loro adesione la dott.ssa Clementina Gily, docente universitaria di estetica alla Federico II di Napoli, l'arch. Raffaele Schiavullo, docente universitario di architettura alla Federico II di Napoli, Cristiano Biggi, Manager del Centro Internazionale Studi "Hercolaneum", la dott.ssa Daniela Panariello, già Presidente del GAV ed attualmente esperta di restauro della carta, Andrea Ciliberti, attuale Direttore del GAV. Oltre la visita guidata, è prevista la proiezione di un documentario su Villa Sora curato da Sergio Panariello, che si è occupato della regia. Il 15 ottobre l'evento sarà presentato alla stampa nella sede della Pro Loco di Torre del Greco al Corso Avezzana.

Tommaso Gaglione

Il frizzante autunno della Pro Loco

Un autunno ricco di iniziative e con un calderone pieno di attività. Ma anche un autunno all'insegna dell'arte e del rilancio turistico nautico. Sono questi i fronti che vedono impegnate le forze dell'UNPLI nel corso del mese di Ottobre, oltre le tantissime iniziative che ribolliscono per la stagione invernale.

Così la Pro Loco di Torre del Greco, nell'ambito delle iniziative dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, ha previsto per il 24, 25, 26 prossimo una rassegna nazionale d'arte figurativa, dal titolo "AUTUNNO PARTENOPEO", alla quale intervengono dieci artisti italiani provenienti dalle diverse regioni del territorio nazionale.

"Si tratta di un fertile momento di in-

contro tra esponenti di linguaggi artistici e figurativi diversi" ha commentato il Presidente Antonio Altiero, "un evento che vuole unire tutti coloro che professano amore per la vera arte e la libertà espressiva".

Dunque una tre giorni all'insegna della cultura a colori, della cultura a tutto tondo; di una cultura che scende tra la gente e per le strade e da essa crea e genera se stessa.

La cerimonia conclusiva si terrà alle ore 17.00 di domenica 26 prossimo al Sakura Hotel di Torre del Greco, dove le opere realizzate dagli artisti saranno presentate dal Prof. Massimo Pasqualone, critico d'arte. Al termine una cena sociale concluderà al meglio l'estemporanea.

Ma non si esauriscono con la pittura le manifestazioni che vedranno il patrocinio e la partecipazione dell'UNPLI. Negli stessi giorni è infatti previsto anche l'intervento alla **Borsa Internazionale del Charter e del Turismo Nautico** che campeggerà dal 23 al 26 Ottobre a Marina di Stabia. Si tratta di un evento dedicato esclusivamente ai professionisti del mare e a tutti coloro che operano con particolare riferimento nel mondo del turismo nautico italiano ed internazionale. All'uopo l'appello della Pro Loco di Torre del Greco, aperta a ricevere le adesioni e le partecipazioni di tutte quelle aziende e realtà nautiche presenti sul territorio corallino che vorranno intervenire alla manifestazione.

Salvatore Perillo

segue da pagina 1

Altri ricordi personali... di un violino

A Giugno andai proprio ad uno di questi Concerti; nella prima parte suonava il Maestro Salvatore Accardo (Concerto per violino di Stravinskij) e nella seconda parte cantava il basso Paolo Montarsolo con altri cantanti fra cui Teresa Berganza, nel pezzo "Pulcinella".

Direttore dell'Orchestra Filarmonica doveva essere il Maestro Claudio Abbado; poi per motivi dell'organizzazione fu sostituito dal Maestro Donato Renzetti che direbbe con bravura e in maniera brillante l'intero concerto.

Il mio posto abituale era una poltrona di platea; di tanto in tanto, per alcuni concerti, accadeva che la Direzione si riservava di destinare ad altri posti alcuni spettatori.

Quella sera, gentilmente, fui accompagnata addirittura al "Palco Reale", dove non ero mai stata; mi ritrovai un po' frastornata in quarta o quinta fila

e anche se stupita, penso che solo gli occupanti della prima fila, godano in pieno dello spettacolo. Quindi, al di là dell'imponenza di questo bel palco, gli spettatori dietro la prima fila, normalmente, non vedono molto bene ed in più le sedie sono un po' più scomode della rimpianta e "comoda" poltrona di platea.

Comunque il Concerto si ascoltava, e tutto era bello lo stesso, soprattutto il magnifico concerto per violino eseguito da Salvatore Accardo che suonava nella prima parte. Nell'intervallo rimasi nel palco al mio posto e, mentre consultavo il bel programma, senza volerlo, ascoltavo un distinto signore seduto davanti a me che parlava con due signore. Rimasi meravigliata, perchè il signore raccontava che aveva conosciuto il maestro Accardo da piccolo e, amico di famiglia, l'aveva seguito fin dai primi passi nello studio del violino e nel mondo della musica; cominciai ad intuire qualcosa, poi la curiosità ebbe il sopravvento e vincendo la

mia naturale timidezza e, chiedendo scusa per la mia interferenza, dissi:

"Mi scusi, io sono di Torre del Greco".

Con grande stupore, il signore si presentò come il fratello del basso Paolo Montarsolo, se ricordo bene, Carlo di professione pittore e che pur vivendo e lavorando da molto tempo in Sudamerica, spesso tornava in Italia.



A mia volta mi presentai, spiegando il legame di amicizia e di affetto che c'era con Anna, la sorella di Salvatore e lo stesso Salvatore.

Continuammo a parlare ed a ricordare molte cose degli anni passati, prima che riprendesse la seconda parte del concerto.

In particolare io ricordavo che nel dopoguerra e per un po' di anni, questi due fratelli erano venuti a Torre del Greco forse sfollati da Napoli e che erano nipoti, così sembra, ma non sono sicura, di una Suora di nome Gianquitta, molto conosciuta a Torre. Fu un'immersione di tanti momenti nella vita passata di entrambi, anche se non avevamo avuto, prima di allora, l'occasione di conoscerci personalmente.

Questa strana coincidenza ci fece ascoltare con una partecipazione diversa, la bella interpretazione del fratello Paolo.

Sapevo che era diventato un bravo cantante soprattutto celebre interprete delle

opere di Rossini, Pergolesi ed altre opere di genere "giocosso".

Alla fine del concerto ci avviammo ai camerini per salutare sia il Maestro Accardo che il fratello Paolo.

Purtroppo Salvatore, avendo suonato nella prima parte, era già rientrato in albergo che a quell'epoca era il "Marino alla Scala", ma ora è già da diversi anni, è proprietà della "Maison Trussardi".

Allora aspettammo dietro al palcoscenico, che a me sembrò immenso; dopo un po' arrivò, imponente nella sua figura, il basso Paolo Montarsolo.

Il fratello mi presentò, spiegando questo felice e strano incontro che ci aveva fatto conoscere, ed io riuscii anche ad avere l'autografo di questo bravo cantante lirico. Un po' dispiaciuti di non avere avuto la possibilità di salutare il Maestro Accardo, ci congedammo

ed io fui felice di avere trascorso una serata inconsueta e che non avrei mai immaginato che potesse svolgersi in questo modo così simpatico e solo per una strana concomitanza di posti... "spostati" (scusate il gioco di parole).

Non ci siamo più rincontrati e, purtroppo, alcuni anni fa lessi sul "Corriere della Sera" della dipartita di quel "distinto signore" come un gentiluomo di altri tempi che era l'artista e pittore Carlo Montarsolo.

Più tardi, con molto dispiacere e non so esattamente quando, seppi anche della scomparsa del fratello, il basso Paolo Montarsolo.

Con una punta di emozione come può darla un bel ricordo, riandai con la mente a quel concerto straordinario, tanto più completo e ricco di sentimento, se mai può essere una pagina concertistica alla "Scala" di Milano.

Palazzolo Milanese, luglio 2008
Emma De Filippis Manfredonia

Fontane, canali e vecchie condotte

Ancora una fatica editoriale per Natale Palomba che non è nuovo a queste esperienze di notevole spessore culturale, che richiamano l'interesse dei lettori ed anche della critica. Natale Palomba nasce a Torre del Greco ma risiede nella vicina Torre Annunziata. Docente a riposo, ha svolto servizio nelle scuole superiori di II grado quale insegnante di diritto ed economia.

Giornalista pubblicista dal 2005, ha pubblicato numerosi articoli scientifici. Tra le pubblicazioni più importanti ricordiamo: "Torre del Greco e le pendici meridionali del Vesuvio" edito da d'Amelio, 1998, (testo adottato in alcune scuole della Provincia di Napoli); "Viaggio fra le ville del settecento", (prodotto multimediale edito dal Parco Letterario del Vesuvio); "Polveriera e fabbrica d'armi a Torre Annunziata" pubblicato su Vesuvioweb.com. Palomba è stato anche coautore di: "Tradizione vinicola vesuviana verso il terzo millennio, aspetti scientifici, storici e letterari" edito dal Parco Nazionale del Vesuvio; "Soggiorno di Giacomo Leopardi a Napoli e a Torre del Greco" edito dalla Pro Loco di Torre del Greco, 2005.



Nell'ultimo suo libro, dal titolo "Fontane, canali e vecchie condotte", Natale Palomba narra la storia del vecchio acquedotto romano del Serino che tra cunicoli, ponti e viadotti, attraversava Napoli e la riforniva, poi raggiungeva Capo Miseno ove stazionava la numerosa e possente flotta militare romana.

L'autore descrive i periodi in cui l'acquedotto rimase inattivo fino alla costruzione del nuovo quello del Serino, in tubi di ghisa, che finalmente nel 1885 rifornì Napoli.

Dopo alterne vicende anche a Torre del Greco si decise nel 1910 di collegarsi ad esso. Per restare in tema di acque e di sorgenti il nostro scrive delle Cento Fontane e della loro storia (argomento per Torre del Greco di grande attualità se oggi sono in corso ancora una volta lavori di riassetto e restauro dell'intera zona), non dimenticando la recente scoperta del pozzo di acqua sorgiva all'interno del Palazzo Baronale.

Non poteva mancare l'approfondita citazione del fiume Sarno, del vecchio Dragone e dei suoi canali che tanta importanza hanno avuto nei secoli per l'irrigazione e quindi per il conseguente sviluppo agricolo del territorio Nocerino - Sarnese dalla città di Sarno, attraverso Scafati, fino a Torre Annunziata e a Castellammare di Stabia.

Il lavoro di Palomba è presentato dal nuovo Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Prof. Marcello Martini e dalla scrittrice Maria Orsini Natale autrice, tra l'altro, di "Francesca e Nunziata" lavoro riprodotto dalla cinematografia nazionale.

Il libro è corredato di settanta fotografie a colori in 93 pagine, alcune inedite, in perfetta sincronia con gli argomenti trattati e distribuito in tutte le librerie da Napoli a Castellammare di Stabia.

Un lavoro interessante che conferma la vocazione di storico-ricercatore di Natale Palomba e di abile e versatile scrittore.

Tommaso Gaglione

I cambiamenti non finiscono mai

Speravo di poter esordire in questo mio articolo con un "Welcome to New York" e invece non può essere così. Dovevo prendere una decisione ed era quella di credere nel "sogno americano"; avevo deciso di fare le valige ed allontanarmi per un periodo dal mio amato Paese per fare nuove esperienze, imparare una nuova lingua, conoscere persone nuove, vedere luoghi che poco hanno a che fare con la nostra cultura e condividere tante storie sentite e risentite da persone che hanno già preso decisioni simili a quella che avevo preso io. Biglietto alla mano, salutato gli amici, tutto pronto. Stavo rivolgendo le mie speranze al grande sogno americano, ma non sempre ciò che crediamo sia certo rimane tale. Il destino si è messo di mezzo e tante sono state le cause che mi hanno portata a decidere di rimanere qui, rinunciare con il cuore in gola al viaggio tanto atteso. Decisione presa all'ultimo momento, al momento dello sparo dello starter, ma ho fatto la mia scelta. Bisogna credere fino in fondo alle proprie decisioni, o no?

Qualche giorno dopo la mancata partenza, mi è capitato di sfogliare un vecchio giornale nel quale veniva intervistato il calciatore Kakà, che raccontava della sua vita e di come fosse stata dettata dal destino, da una serie di coincidenze che lo hanno reso il calciatore che è oggi. Non è la mia aspirazione diventare tanto famosa, ma la strada che si percorre è quella che porta verso il futuro, una specie de "La ricerca della felicità" dettata dal destino ed alle coincidenze ad esso legate. È vero anche che la vita si costruisce giorno dopo giorno, soffrendo, pensando, costruendo giorno dopo giorno qualcosa, ma sempre sperando che la "Dea della fortuna" stia dalla nostra parte e ci assista nel lungo percorso ad ostacoli che è la vita. Nei miei dubbi, nelle mie pene, nella mia sofferenza nel dover scegliere la strada giusta sono stata aiutata. Sono stata accompagnata verso la direzione da dover prendere. Non è detto che sia la scelta finale, ma sbagliando s'impara e solo il tempo mi farà capire se la decisione presa è quella giusta.

Roberta Rinaldi

Simpatia e anatomia

- Dottò, ma è vero che dentro di noi abbiamo un nervo che si chiama simpatico? E a che cosa serve per essere chiamato così? Fu la domanda che mi fece una giovane paziente nell'ambulatorio di Secondigliano.

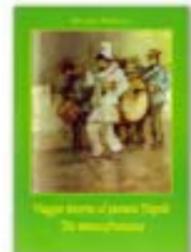
- Il simpatico è il nervo che quando una persona s'innamora, appena vede la persona amata, le fa battere il cuore forte forte.

- Dottò, e quando il cuore batte forte forte perché si vede una persona che non si vorrebbe vedere, come si chiama il nervo che lo fa battere?

- Sempre simpatico - dico io. - In tutto ci vuole fortuna - rispose lei - Quando una persona è simpatica, qualunque cosa fa, rimane sempre simpatica e questo non è giusto.

Saverio Perrella

(dal libro "Viaggio intorno al pianeta Napoli: 'Nammescarfrancesca", 10 euro, che saranno donati in beneficenza all'Istituto Don Orione)



ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALISMA HOTEL
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

GABRIELLA MARIANI

Il 12 ottobre alla Feltrinelli e Libri & Musica di Firenze la pianista Maria Gabriella Mariani, nostra concittadina, ha presentato il libro "Presenze" con cd omonimo per i Tipi di Sovera Edizioni. La presentazione è stata l'occasione per tenere anche un recital sulle musiche del cd da lei composte su temi e personaggi e delle pagine più significative del romanzo. Il libro è disponibile anche in città da Alfabeta. Nel prossimo numero presenteremo una recensione di libro e musiche. Ad maiora!

ORDINE GIORNALISTI

Il 5 ottobre 2008 si sono svolte le elezioni suppletive per un Consigliere all'Ordine Regionale dei Giornalisti della Campania e di un Consigliere all'Associazione Napoletana della Stampa. Brillante affermazione di Mimmo Falco al Consiglio dell'Ordine (524 voti su 566 votanti) e di Gennaro Guida all'Assostampa (185 voti su 187 votanti), frutto dell'accordo unitario raggiunto dalle componenti "Giornalisti per la professione" e "Alternativa Sindacale". Il risultato conseguito è la riprova che i colleghi hanno accolto favorevolmente e senza sorprese l'accordo unitario. Agli amici Mimmo Falco, neo Vice Presidente dell'Ordine, e a Gennaro Guida, gli auguri più sinceri e affettuosi di buon lavoro. Le elezioni si sono rese necessarie a seguito della scomparsa del collega Mimmo Castellano.

ACHILLE LAURO IL KARAMA E L'IPSEMA

Il Commissario Straordinario dell'IPSEMA, Avv. Antonio Parlato, dopo l'appello rivolto al Ministro dei Beni Culturali, per salvare da una sciagurata demolizione lo storico yacht Karama, in secca presso il cantiere Gatto di Salerno ed appartenuto al Comandante Achille Lauro, in una nota ha sottolineato con soddisfazione che è stata scongiurata la distruzione della importante testimonianza storica. Il Karama era un pezzo della storia nautica italiana in quanto questo bialberi aveva un equipaggio di undici marinai, varato nel 1931 e era la prima imbarcazione iscritta al Registro delle imbarcazioni da diporto di Napoli con la sigla NA/OOO1/D, con un equipaggio assicurato presso la Cassa Marittima di Napoli (ora IPSEMA). Occorre evitare che venga fatto a pezzi e smembrato, come sembra nelle intenzioni del Sindaco di Salerno che ha dichiarato di voler donare l'ancora ed il timone (e la polena?) alla famiglia Lauro. Sarebbe utile storicamente promuovere la costituzione di un Comitato che si faccia carico del restauro e della valorizzazione dello yacht nel suo antico porto di armamento di Napoli. L'IPSEMA è pronto al sostegno morale della iniziativa, considerato il suo ruolo di promotore della cultura del mare nell'ottica della prevenzione, anche in materia di diporto.

dalla Casa comunale

ACCADEMIA DEL MARE

In merito alla realizzazione di una scuola di alta formazione dei mestieri del mare a Torre del Greco l'Amministrazione Comunale comunica l'avvio dell'iter per una sinergia pubblico-privata che mira alla straordinaria realizzazione infrastrutturale e non solo legata alla portualità sull'asse mare - Vesuvio di un progetto preliminare di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'ex complesso Molini Meridionali Marzoli. Interessati all'iniziativa la Regione Campania, la Provincia di Napoli, l'Università Parthenope, la Direzione regionale scolastica della Campania, la Tess e l'Accademia navale di Genova e soprattutto Confitarma e tutti gli armatori torresi.

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



ROMA

Non è solo politica e cultura. La capitale è anche un luogo d'arte e a breve diventerà il luogo in cui faranno capolino i più grandi registi e attori dello star system hollywoodiano. Dal 22 fino al 31 ottobre, la città accoglierà la 3ª edizione della Festa del Cinema, rinominata "Festival del film di Roma". Questo è un motivo in più per visitare la città, "caput mundi", dove storia e modernità si amalgamano ricreando atmosfere stile "La dolce vita". Tra una passeggiata su Via del Corso, una sosta al Pantheon percorrendo i vicoli più nascosti della città e ammirando le bellezze offerte da un magico luogo come quello della suggestiva Roma, anche terra in cui è nato il cinema nostrano. E proprio con la scusa del cinema si può visitare la città. Oltre alla visione dei film in programma si possono ammirare le bellezze della città eterna.

Roberta Rinaldi

imperdibile offerta

PONTE DELL'IMMACOLATA
6-9 DICEMBRE 2008
VOLI NO-STOP TUTTO COMPRESO DA
NAPOLI PER AMSTERDAM, LONDRA,
VIENNA, PRAGA, MADRID, VALENCIA,
BARCELONA, PARIGI.

GIRAMONDO VESUVIANO
Via Vittorio Veneto, 44 - Torre del Greco
Tel.081.8824020 - Fax 081.8821616

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Andrea Tipo



*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.*

Salvatore Quasimodo: Alle fronde dei salici

Ricorda nomi, numeri, date, eventi. Se qualcuno volesse scrivere la storia politica di questa città, dal dopoguerra ad oggi, dovrebbe salire per una strada che una volta era stretta e chiusa da selci e ginestre, per quella si andava alle montagnelle rosse, al lunedì in Albis. Ora è una larga via d'asfalto e le montagnelle rosse son state distrutte da gente, sono generoso, cieca e senza amore per la natura. Amore di altro, invece. Dovrebbero essere appesi ai pali del telegrafo come i morti della guerra, per questi delitti contro la cultura e la storia. Se qualcuno volesse scriverla, dicevo, la nostra storia, dovrebbe bussare al cancello di Parco Montedoro, un monte che d'oro non ha più niente, l'oro è altrove. Più niente se non una veduta azzurra come acquamarina, come l'aveva dinanzi Giacomo Leopardi, Capri e tutto il resto.

A Montedoro abita Andrea Tipo.



Per andare alle montagnelle rosse partivamo da una strada che chiamiamo ancora in mezzo a San Gaetano. Una strada un poco ricurva come una sciabola, aveva una lama lucente che si è infilata un poco alla volta nel nostro cuore con tutta la ruggine con cui si è rivestita in cinquant'anni di degrado e per meglio avvelenare la nostra vita. Luccicava di negozi, era animata di buone persone, e voci. In quella strada Andrea Tipo nacque ottant'anni fa, ora vive nel Parco Montedoro in solitudine con tutta la sua incorrotta memoria che si dovrebbe raccogliere in uno scrigno, è un buon narratore. Lo dobbiamo anche frenare, gli piacciono i particolari, Teresa non riesce a porgli tutte le domande che aveva preparato.

Le famiglie migravano di casa in casa, il quattro maggio era la data degli sfratti, in quel giorno era un andare e venire di carri colmi di masserizie. La famiglia di Andrea, padre Vincenzo che lavorava alla Navalmeccanica e signora Maria Grazia Lardone, se ne vanno, per avere qualche comodità, al Corso Avezzana, nella proprietà Soprano, accanto alla chiesa di Santa Rita. Gente buona e pia, sta bene vicino ai sacramenti della santa degli impossibili. Ci stanno per una manciata di anni, proprio pochi. Perché c'è davvero una voce del sangue sulla lama della sciabola dove Andrea era nato, Don Vincenzo e Maria Grazia chiamano un'altra volta l'uomo col traino e tornano in mezzo a San Gaetano. Le loro cetre mandano suoni mesti, la guerra è nell'anima, nelle notti insonni e nelle dispense. A nessuno veniva, in quegli anni, voglia di cantare.

Non tornano alla casa numero sessantaquattro, dov'erano prima, ma al numero quarantadue. Al secondo piano ci sono i proprietari, loro vanno al terzo. Per la mia vita di strane coincidenze, ricordo ad Andrea che proprio in quel palazzo, al primo piano, abitava la famiglia mia. Mia madre mi faceva salire due rampe di scale per portare il pigione alla padrona di casa, la signora Sdegno che chiamavamo, come molto si usava e ancora si usa, col nome del marito, commerciante di tessuti con negozio a Napoli, la signora Battiloro. Ci andavo volentieri, la signora mi regalava una fetta di pane con marmellata, chissà se mia madre non mi mandava proprio per il gentile dono che ne ricevevo. E non ricordo della famiglia Tipo, forse prima che loro colà tornassero noi eravamo già andati al Vico del Pozzo numero quattro.

Non ho dimenticato però la fetta di pane con la marmellata, essa è ancora presente nel mio paesaggio di vita, ogni qualvolta vedo un barattolo di marmellata è come se vedessi apparire la signora Battiloro nella sua maestosa figura. La fetta di pane e marmellata fu la mia prima eucaristia, è rimasta nei miei occhi, nei miei viaggi all'indietro. Nell'anima. E' la mia proustiana madeleine.

Si diceva il prete di famiglia e tale era, per la cristiana famiglia Tipo, Monsignor Francesco De Rosa, chiesa del Purgatorio, lo chiamavano Rettore, aiutava il piccolo Andrea negli studi. Lo istruì perché frequentasse il Seminario, era quello di Sant'Aspreno in Via Donnaregina. Andrea passava per la strada della sua giovinezza insieme ad un amico inseparabile, anch'egli seminarista, Giovanni Della Gatta, portavano vesti lunghe e nere. Se ne spogliarono presto, i loro cuori cominciarono a battere per altre passioni. Fu anche operaio alla Navalmeccanica insieme al padre sino a quando, per motivi di incalzanti disposizioni sindacali, non fu più permesso che familiari di primo grado lavorassero per la stessa azienda.

Mantenendosi facendo lezioni private, Andrea raggiunse la maturità classica, aiutato da Don Mario Di Luca, e si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza. Laureato, non ha mai fatto l'avvocato. Non ha mai fatto l'avvocato perché giovane d'assalto cominciò a far politica, avrebbe poi attraversato tutta la nostra storia amministrativa per mezzo secolo. Da famiglia di osservanza cristiana Tipo non poteva non portare i colori del Bianco Fiore, la DC. Eletto più volte, alla vigilia non so di quali elezioni, la sua candidatura fu artatamente distratta, e fece appena in tempo per entrare da indipendente in una compagine socialdemocratica retta da Roberto Perriccioli. Piacendogli la dottrina politica di Ugo La Malfa, nel sessantasei il giovane Andrea fondò la sezione torrese del Partito Repubblicano.

Andrea Tipo porta cucito addosso il motto più citato della politica torrese, è il famoso slogan Tipo al Senato. E' rimasto come a indicare una cosa possibile ma per poco non realizzata. Del senatore egli ne aveva già l'aria, e la fisica presenza, con tutta la simpatia che un senatore possa portare. Gli mancarono centotredici voti, un numero faticoso, che gli viene rammentare dal fondo della sua memoria, sì, ma forse anche dalla presenza sociale di questo numero, chiamare il centotredici ricorre nelle nostre cronache, glielo fanno ricordare.

Ora è divenuto senatore di vita, se posso dire, molti di quelli che si devono districare da angustie politiche e amministrative ricorrono a lui, per la sua esperienza, disponibilità umana e correttezza civile. Ha festeggiato gli ottant'anni, molti amici sono andati a trovarlo.

Io e Andrea siamo venuti dalla stessa strada, dallo stesso palazzo, l'ho detto. Sempre per la mia storia di coincidenze, due buoni medici figli di Andrea, Vincenzo, pediatra, e Francesco Saverio, dentista, sono con i loro studi al secondo piano del palazzo dove vivo. Massimo, il più giovane, commercialista, ha sfiorato anch'egli la politica, per un certo tempo. Francesco Saverio vive ancora col padre, tra i pini di Parco Montedoro. Ma ci sta per poco, soltanto di notte, e allora molta parte della sua giornata Andrea è da solo nella sua casa, piena di ricordi, di libri, di quadri. C'è in una cornice il ritratto della signora Anna Balzano, sua moglie, che il 21 maggio del novantatre chiuse gli occhi per sempre. Son passati quindici anni, due figli che hanno formato famiglia sono andati altrove, le giornate sono sempre più lente.

Ho suggerito ad Andrea, considerando la sua fresca memoria, di raccontare la sua vita per una biografia, raccontarla perché i suoi vispi occhi divengono ogni giorno più opachi, si stancherebbe a scrivere da solo. Non ha aperto le tende, per mitigare luce violenta, il silenzio di quei luoghi e delle stanze si ferma su storie passate, ristagna sui libri o sulle sculture di bronzo che ornano la sala che ci offre comode poltrone. Ci basta poco spazio per i nostri appunti, in quest'aria che nulla ha di vecchio, nonostante l'atmosfera ovattata, dove la memoria non è l'occasione per patetiche rimembranze, ci muoviamo bene, l'eco della passione politica accompagna ancora la voce di Andrea Tipo. Non ha appeso ai rami dei pini che sfiorano la sua casa alcuna cetra.

Viene il momento del commiato. Torniamo all'aperto, sulla strada asfaltata, quando la luce del tramonto ha brividi rossastri sul mare.

Il pullman tarda a venire.

Contributo tecnico di Mauro Vingiani / Duemme Edizioni
Interviste di Teresa Arena



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.

*con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana*

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 Arezzo (AR)

